

Tutti i frutti delle chiacchiere ventennali

Giovanni Tilocca

06-06-2016

I colleghi dei docenti sono strumenti presso che inutili quando divengono sede di esiti plebiscitari che assentono in forma "bulgara" qualunque iniziativa provenga dal Dirigente.

Ciò accade quando il corpo docente assegna la "delega" in bianco cioè quando un fronte oramai assuefatto e deluso di operatori della scuola, spesso avanti con gli anni, ha deciso di declinare le responsabilità verso questa nuova generazione di capi, spesso Ducetti, sempre più isolati e standardizzati, di rado capaci di valorizzare l'ambiente che li circonda avvalendosi di buon senso.

Quando il Dirigente è capace gli effetti si vedono; quando è incapace, idem; e si fa strada un'insopportabile mestizia.

"In fondo la responsabilità è la loro". E così i ducetti, quando di ducetti si tratta, col plebiscito bulgaro, in fondo, si convincono anche di avere assenso e successo, con le loro politiche di piccolo cabotaggio e di guerra di posizione tese a rastrellare iscrizioni.

In questo contesto si parla di ciò che è ipocritamente Politically correct, ma manca del tutto la visione di medio-lungo periodo e si perde per strada (qui da me si è già persa) l'esigenza di guardare alla "competitività" del profilo in uscita degli studenti che è, per quanto mi riguarda, l'unica vera scommessa su cui puntare. Ma quantità non va d'accordo con qualità; è fin troppo chiaro. Il resto son solo chiacchiere: "futuro della scuola"; "nuove classi"; "garanzia di posti di lavoro"; "e' il territorio che ce lo chiede". Tanta ipocrisia strumentale per tombare il senso della scuola. La scuola che si vuole è esile, easy, facile e facilona, dilettantesca e superficiale, fluida e relativa, adattabile fatta di adattabili. Una scuola relativa e compatibile con tutto. Già, ...una scuola compatibile nel senso di compassione

I cosiddetti Ministeri e le leggi di questi ultimi 18 anni hanno realmente sedato e sabotato l'ambiente, facendo smarrire per strada gli obiettivi primari (istruzione in primis) su quasi tutta la linea; a ciò si aggiunga che i fondi europei hanno "drogato" scuole e docenti per un decennio. I frutti li vediamo tutti i giorni.